

ATLANTE delle POLITICHE

Rappresentazione e descrizione delle politiche in essere e in progetto nel territorio
del sottobacino del Po Olona/Lambro

Indirizzi di riqualificazione e contenimento del degrado
AQST - CONTRATTI DI FIUME

INDICE

| | |
|-------|---|
| 0 | GUIDA ALLA LETTURA |
| I | SOTTOBACINO OLONA/LAMBRO |
| II.0 | AMBITO VALLIVO OLONA |
| II.1 | UPA OL-CM degli anfiteatri e colline moreniche |
| II.2 | UPA OL BL-CM degli anfiteatri e colline moreniche |
| II.3 | UPA OL-AP1 Alta pianura sopra al canale Villoresi |
| II.4 | UPA OL B-AP1 Alta pianura sopra al canale Villoresi |
| II.5 | UPA OL L-AP1 Alta pianura sopra al canale Villoresi |
| II.6 | UPA OL-AP2 Alta pianura sotto al canale Villoresi |
| II.7 | UPA OL-PC Pianura Cerealicola |
| II.8 | UPA OL-CF Colture Foraggiere |
| III.0 | AMBITO VALLIVO LAMBRO MERIDIONALE |
| III.1 | UPA LM-AP1 Alta pianura sopra al canale Villoresi |
| III.2 | UPA LM-AP2 Alta pianura sotto al canale Villoresi |
| III.3 | UPA LM-PC Pianura Cerealicola |
| III.4 | UPA LM-CF Colture Foraggiere |
| IV.0 | AMBITO VALLIVO SEVESO-VETTABIA BASSA |
| IV.1 | UPA SE-CM degli anfiteatri e colline moreniche |
| IV.2 | UPA SE-AP1 Alta pianura sopra al canale Villoresi |
| IV.3 | UPA SE-AP2 Alta pianura sotto al canale Villoresi |
| IV.4 | UPA SE-PC Pianura Cerealicola |
| IV.5 | UPA SE-CF Colture Foraggiere |
| IV.6 | UPA SE-CB Colline S.Colombano |
| V.0 | AMBITO VALLIVO LAMBRO SETTENTRIONALE |
| V.1 | UPA LS-TL del triangolo lariano |
| V.2 | UPA LS-CM degli anfiteatri e colline moreniche |
| V.3 | UPA LS-AP1 Alta pianura sopra al canale Villoresi |
| V.4 | UPA LS-AP2 Alta pianura sotto al canale Villoresi |
| V.5 | UPA LS-PC Pianura Cerealicola |
| V.6 | UPA LS-CF Colture Foraggiere |
| VI.1 | UPA MILANO |
| VII.1 | UPA PO-FF ambito fluviale del Po |

Nota: UPA Unità Paesaggistico-Ambientale
AV Ambito vallivo

Atlante (Franciscus Aguilonius, Optica, 1611)



Marco Prusicki
(Politecnico di Milano)

Mariella Borasio

Valentina Dotti Francesca Simonetti

L'idea progettuale è che i corsi d'acqua sono elementi identificativi di bacini in cui le reti molteplici che variamente si intrecciano in superficie e nel sottosuolo (captazione, distribuzione, usi plurimi, collettamento, depurazione, restituzione all'irriguo, corsi d'acqua maggiori e minori, naturali e artificiali) diventano matrici di riqualificazione paesaggistico/ambientale attraverso un doppio movimento:

“restituire i corsi d'acqua al territorio”
e “restituire territorio ai corsi d'acqua”,

cercando di stabilire, innanzitutto, secondo un approccio partecipativo e di governance, una forte integrazione fra il PTUA (Programma di Tutela e Uso delle Acque) e le altre programmazioni di settore (in particolare le indicazioni dell'Autorità di Bacino del Po), da un lato, con la programmazione agricola, delle aree protette e delle infrastrutture, e dall'altro, con la pianificazione territoriale ai vari livelli (regionale, provinciale e comunale) e con la progettualità locale che opera con l'obiettivo di restituire al fiume la sua valenza storica di risorsa (produttiva, fruitiva, paesistica, culturale ecc.)

Regione Lombardia IREALP

SCENARIO DESCRITTIVO-INTERPRETATIVO
PER LA RIQUALIFICAZIONE
PAESAGGISTICO AMBIENTALE E
IL CONTENIMENTO DEL DEGRADO

Marzo 2010

**SOTTOBACINO
OLONA/LAMBRO**

GUIDA ALLA LETTURA

L'Atlante rappresentativo/descrittivo delle trasformazioni territoriali in essere nel sottobacino del Po Olona/Lambro, declinate per Ambiti vallivi (AV) e Unità Paesaggistico Ambientali (UPA) costituisce un contributo alla condivisione di Indirizzi e Misure che permettano il raggiungimento degli obiettivi di qualità delle acque, difesa dei suoli, sicurezza idraulica, qualità ecosistemica e neoruralizzazione, che, nel loro reciproco integrarsi, danno corpo al processo di riqualificazione paesaggistico-ambientale e di contenimento dei fenomeni di degrado dei sistemi territoriali a cui appartengono i sottobacini dell'Olona, del Guisa/Nirone/Lambro meridionale, del Seveso-Vettabbia/Lisone e del Lambro settentrionale.

In tal senso, esso declina a livello di sottobacino gli Indirizzi di Tutela individuati nella Parte IV del Piano Paesaggistico Regionale – PTR della Lombardia, come prefigurato anche nel Piano di Gestione del Distretto idrografico del fiume Po adottato. La Direttiva Quadro Acque 2000/60 CE (Allegato VII), infatti, prevede che delle Misure individuate per la riqualificazione dei corpi idrici nei Piani di Gestione Distrettuali (PdG) facciano parte integrante gli Indirizzi e Misure individuate in Piani e Programmi adottati per il distretto idrografico e relativi a determinati sottobacini, settori, tematiche o tipi di acque; coerentemente lo prevede il D.Lgs.152/06 (punto 8, parte A dell'Allegato 4, della parte III). Il Progetto di Piano di Gestione del Po, in particolare, considera concorrenti all'attuazione del PdG stesso i Piani Territoriali Paesaggistici (L.431/1985), in quanto strumenti di riferimento per la costruzione del Piano del Paesaggio Regionale e la regolamentazione paesaggistica del territorio. La ratifica della Convenzione Europea del Paesaggio e il Codice dei beni culturali e del paesaggio, approvato rispettivamente L.14/2006 e D.lgs.42/2004, riconoscono al Piano paesaggistico un ruolo strategico nel complesso quadro dei Piani di tutela e valorizzazione dell'Ambiente .

La DQA prefigura che il PdG rappresenti lo strumento di pianificazione per la protezione delle acque e dei suoli che contiene le Misure fondamentali di indirizzo adeguate ad un territorio di area vasta qual è appunto il distretto idrografico. Nel bacino del fiume Po sono già vigenti una serie di piani e programmi relativi alla riqualificazione paesaggistica, alla difesa del suolo, alla biodiversità; in particolare, sono vigenti nell'intero distretto i Piani regionali di Tutela delle Acque (PTA) finalizzati alla protezione quali-quantitativa della risorsa idrica e il Piano stralcio per l'assetto idrogeologico (PAI), finalizzato alla difesa dal dissesto idraulico e geologico.

In considerazione di questa prospettiva il Codice amplia il tradizionale riferimento ai beni paesaggistici includendo contenuti più direttamente riferiti alle politiche necessarie a perseguire gli obiettivi di qualità ambientale e territoriale.

Anche il Piano Regionale di Sviluppo VIII Legislatura RL (d.c.r. 26 ottobre 2005, n. 25) sottolinea che un capitale patrimoniale di tale portata costituisce garanzia di efficacia ove ben valorizzato attraverso processi di governance adeguati.

In Regione Lombardia il patrimonio delle normative vigenti che concorrono ad una governance delle trasformazioni insediative attenta alla qualità paesaggistico/ambientale costituisce di certo una risorsa a garanzia di efficacia, ove tali normative siano ben valorizzate in reciproca integrazione, come prefigura anche il Piano Territoriale Regionale.

Per passare da politiche di tutela di acque e suoli a più ampie politiche di governance delle risorse paesaggistico-ambientali dei sottobacini idrografici, Regione Lombardia ha promosso Accordi come AQST Contratti di fiume, Accordi di programma per la sicurezza idraulica e la riqualificazione dei corsi d'acqua, ecc. con l'intento di interrelare opportunamente politiche pattizie con politiche di riqualificazione di sottobacino. Operando in tal modo, RL fa riferimento per la riqualificazione dei bacini idrografici agli Indirizzi di Tutela del PPR così come alle indicazioni normative relative alla tutela e valorizzazione paesaggistica dei sistemi idrografici superficiali e delle reti verdi contenuti nel PTR, indirizzi e indicazioni che guidano l'opportuna integrazione di politiche di sviluppo urbano-rurale, agroambientali, di sicurezza idraulica, di qualificazione delle acque all'interno di politiche più generali di riqualificazione paesaggistico-ambientale .

In RL l'adeguamento alle normative che chiedono alla Pubblica Amministrazione di far *governance* delle acque e dei suoli in modo partecipato e sussidiario è in continua evoluzione; in tal senso, poiché, ai sensi della l.r. n.12 del 2005, il PTR ha natura ed effetti di piano territoriale paesaggistico il PTR vigente opera sia proseguendo più incisivamente nell'integrazione tra pianificazione territoriale e urbanistica e pianificazione del paesaggio, sia trovando maggiore correlazione con le altre pianificazioni del territorio, e in particolare quelle di difesa del suolo e ambientali. Si conferma e specifica così ulteriormente il sistema di pianificazione paesaggistico-ambientale, in un'ottica di sussidiarietà e responsabilità dei diversi livelli di governo del territorio, e si rafforza il ruolo del Piano paesaggistico regionale quale riferimento e disciplina del governo del territorio della Regione Lombardia.

Nel PTR le nuove misure di indirizzo e di prescrittività intendono consolidare il sistema di pianificazione urbanistico/territoriale previsto dal PAI e dalla l.r. 12/05 nei diversi livelli (comunale, provinciale e regionale) garantendo la sostenibilità delle scelte pianificatorie; a tal fine il PTR "individua nelle differenti fisicità dei bacini idrografici gli ordinatori di riferimento fondativi per i sistemi complessi e interrelati di politiche con cui si deve misurare la molteplicità dei sistemi territoriali lombardi al fine di garantire efficacia ai processi di riqualificazione, nel pieno rispetto dei Piani stralcio del Piano di bacino del Po – a cominciare da PAI e PTUA - e in costante correlazione con le politiche interregionali di riqualificazione dell'intero bacino padano"

In particolare, nel PTR, il Titolo II del PPR, rispetto alla gestione delle trasformazioni insediative finalizzata alla inversione della tendenza al degrado paesistico-ambientale per la tutela di acque e suoli, recita come di seguito: Art. 20, Comma 3. Al fine di valorizzare e riqualificare in modo organico il territorio dei sistemi fluviali, la pianificazione locale, tramite P.T.C. di Parchi e Province e P.G.T. dei Comuni, recepisce e coordina con le altre politiche di competenza indicazioni di scenario fluviale contenute nei Contratti di fiume definiti in Accordi Quadro di Sviluppo Territoriale regionali; Comma 4. Al fine di promuovere un approccio integrato ai bacini e sottobacini idrografici che tenga in attenta considerazione lo scenario di riferimento, individuandone azioni e misure di riqualificazione e valorizzazione, la Giunta regionale supporta e incentiva azioni e programmi sovracomunali proposti dagli enti locali, anche in accordo con l'Autorità di bacino, finalizzati alla valorizzazione territoriale di interi sottobacini o di parti significative degli stessi, tramite Protocolli o Accordi tra Enti

Il territorio del sottobacino Olona/Lambro è caratterizzato da specifiche identità paesaggistiche e da problematiche di relazione fra corsi d'acqua e territorio che richiedono Indirizzi e Misure differenziate, in particolare per quelle porzioni del sottobacino che possiamo individuare come ambiti intermedi fra il territorio dell'intero sottobacino e le "fasce di pertinenza fluviale" ove definite dal PAI, che costituiscono "ambiti di attenzione paesaggistico/ambientale" in cui i corsi d'acqua possono tornare protagonisti di una nuova fase di civilizzazione.

In tali zone di attenzione, a cui rimandano anche la Rete Ecologica e la Rete Verde Regionali, occorre addensare politiche e progetti volti a configurare l'ossatura portante della riqualificazione fruitiva, ecologica e territoriale del sottobacino idrografico, connettendo nodi (come ad es. stazioni ferroviarie, centri storici, punti significativi dei corsi d'acqua) e reti (ad es. viabilità longitudinale, assi trasversali, sia viari che d'acqua), sia fra di loro che con il più ampio sistema delle aree protette che interessa il territorio considerato. Pertanto, le azioni da programmare per una governance delle trasformazioni insediative del sottobacino Olona/Lambro attenta alla qualità paesaggistico/ambientale, al fine di raggiungere una qualità delle acque "buona" come previsto da PdG del bacino Po, debbono essere azioni fortemente integrate in riferimento alle differenti **Unità Paesaggistico Ambientali (UPA)** del sottobacino., nella prospettiva di riqualificazione **dell'Ambito Vallivo (AV)** di appartenenza.

Il concetto di unità di paesaggio (UP) è stato introdotto alla fine dell'Ottocento dalle scuole pedologiche e ripreso in molte esperienze recenti di ricerca e pianificazione che ne hanno proposto diverse interpretazioni. Anche con riferimento al PPR, le UPA cui si fa qui riferimento si configurano come ambiti caratterizzati da specifici sistemi di relazioni (ecologiche, storiche, culturali ed economiche) tra componenti eterogenee che conferiscono loro una riconoscibile identità. In base a questa definizione, l'identificazione delle UPA può essere inserita in un processo che muove dalla lettura dei caratteri idrogeologici e geomorfologici, climatici e vegetazionali e passa all'individuazione delle unità ambientali definite come porzioni significative di territorio organizzate unitariamente in un determinato e preciso livello spazio-temporale. Il passaggio da queste unità alle UPA implica la presa in considerazione di fattori socio-culturali, urbanistico-insediativi, semiologici e antropologici che investono il rapporto attuale e passato delle comunità umane con il territorio (R.Gambino, Il territorio: conoscenza e rappresentazione, Celid, maggio 2005 pp.93-94).

Con l'obiettivo di integrare quanto più possibile aspetti morfologici, amministrativi, culturali e identitari, le singole UPA sono state individuate considerando :

Le diverse Unità tipologiche di paesaggio del PPR e dei PTCP (ove definiti)

I diversi Ambiti Geografici PPR e dei PTCP (ove definiti)

La morfologia fluviale, definita dal PAI e dal PTUA, considerando anche i paleovalvei

Le Unità ambientali del PTUA e della RER

La geografia della Governance locale

La loro configurazione territoriale è stata riportata assumendo come limiti convenzionali i confini amministrativi dei singoli Comuni.

Le Unità Paesaggistico Ambientali (UPA) rappresentate e descritte nell'Atlante sono state aggregate in quattro **Ambiti vallivi (AV)**, definendo nuove figure territoriali di riferimento per la costruzione dello scenario.

Come noto tale questione è di grande complessità, soprattutto in ragione di una visione strategica incentrata sulle problematiche di natura paesaggistico-ambientale da affrontare, che mal si adattano a rappresentazioni definite entro limiti fisici o amministrativi di alcun tipo, e richiederà ulteriori approfondimenti.

Nei casi ove la particolare configurazione territoriale delle UPA derivante dall'assunzione dei confini amministrativi presenti difficoltà di attribuzione alle diverse Unità di Sottobacino individuate (ad esempio nel caso in cui nel territorio dell'UPA siano compresenti più aste fluviali), si è scelto di utilizzare come criterio prevalente l'assetto attuale della rete di collettamento e i relativi recapiti delle acque, tenendo comunque conto anche degli atti di governance locale (ad esempio i PLIS) che manifestano una propensione alla condivisione sovracomunale delle problematiche paesaggistico-ambientali.

Tali attribuzioni andranno verificate e discusse nel corso del processo.

Regione Lombardia IREALP

SCENARIO DESCRITTIVO-INTERPRETATIVO
PER LA RIQUALIFICAZIONE
PAESAGGISTICO AMBIENTALE E
IL CONTENIMENTO DEL DEGRADO

Marzo 2010

SOTTOBACINO OLONA/LAMBRO

In sintesi, l'Atlante :

- **rappresenta e descrive il sottobacino Olona/Lambro nel suo insieme**, definendo gli Indirizzi e le Misure *generali* di riqualificazione/contenimento del degrado paesaggistico/ambientale;

- **propone l'articolazione del sottobacino Lambro-Olona in quattro Ambiti Vallivi** formate ciascuna dall'aggregazione di un certo numero di UPA, e precisamente :

- Olona-Bozzente-Lura (OL)
- Guisa/Nirone/Lambro Meridionale (LM)
- Seveso/Vettabbia/Lissone (SE)
- Lambro Settentrionale (LS)

- **rappresenta e descrive le diverse UPA**, definendo per ciascuna di esse Indirizzi e le Misure *specifiche* di riqualificazione/contenimento del degrado paesaggistico/ambientale, in coerenza con le indicazioni del Piano del Paesaggio della Regione Lombardia e con l'idea forte del Progetto speciale strategico della valle del Po (PSS VALLE fiume PO – AdBPo 2008) di *“territorializzare le problematiche e le potenzialità del fiume”*.

VALUTAZIONE INDICATIVA DEL LIVELLO DI PREVALENZA DEGLI ELEMENTI DI RILEVANZA PAESAGGISTICA E DELLE CAUSE DI DEGRADO PAESAGGISTICO-AMBIENTALE NELLE SINGOLE UPA

Alla descrizione delle singole UPA si accompagna una valutazione sintetica indicativa del livello di prevalenza degli aspetti presi in considerazione in relazione alle rilevanze paesaggistico-ambientali e alle cause di degrado o di rischio di degrado individuate in ciascuna di esse, alla scala del territorio considerato. Tale valutazione sintetica ha lo scopo di segnalare “a colpo d'occhio” la prevalenza di una categoria sull'altra, di fornire uno strumento maneggevole, una sorta di “radiografia” sullo “stato del paesaggio”, da condividere nell'affrontare la messa a punto delle strategie di riqualificazione, esplicitando le risposte alle quattro domande fondamentali formulate nelle Linee Guida “Gestione paesaggistico/ambientale delle trasformazioni territoriali, L.O.T.O., Regione Lombardia, 2006” (vedi box).

Essa non è costruita su parametri numerici, ma è piuttosto frutto di una sintesi interpretativa, dunque “soggettiva”, e come tale arbitraria e convenzionale, derivata dalla combinazione ponderata di elementi di diversa natura operata dagli attori che partecipano al processo decisionale, che consente anche di orientare le priorità delle azioni da intraprendere, calibrata sulle specificità territoriali.

| | | livello | | | | |
|--------------------------|-------------------|---------|--|--|--|-------------|
| NATURALISTICO-AMBIENTALE | STORICO-CULTURALE | | | | | ELEVATO |
| | | | | | | ALTO |
| | | | | | | MEDIO |
| | | | | | | BASSO |
| | | | | | | IRRILEVANTE |
| CALAMITA' | URBANIZZAZIONE | | | | | ELEVATO |
| | | | | | | ALTO |
| | | | | | | MEDIO |
| | | | | | | BASSO |
| | | | | | | IRRILEVANTE |
| PRODUZIONE AGRICOLA | ABBANDONO | | | | | ELEVATO |
| | | | | | | ALTO |
| | | | | | | MEDIO |
| | | | | | | BASSO |
| | | | | | | IRRILEVANTE |
| CRITICITA' AMBIENTALE | | | | | | ELEVATO |
| | | | | | | ALTO |
| | | | | | | MEDIO |
| | | | | | | BASSO |
| | | | | | | IRRILEVANTE |

La descrizione delle singole UPA viene sviluppata distinguendo gli :

- **Ambiti, Sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistico-ambientale** (vedi box).

Attraverso alcuni tematismi-indicatori (idrografia, permanenze della trama storica degli insediamenti, aree protette con evidenziate le aree boscate) si intende fornire un quadro sintetico delle rilevanze paesaggistiche e ambientali delle UPA, differenziando quelle di tipo *naturalistico-ambientale* e quelle *storico-culturali*, che si intendono comprensive anche degli aspetti *simbolico-sociali* e parzialmente degli aspetti di tipo *visivo-percettivo*, per i quali si rimanda a successivi approfondimenti.

Esse costituiscono le risorse patrimoniali primarie da valorizzare nella messa a punto dello scenario di riqualificazione e di valorizzazione.

- **Ambiti, Sistemi ed elementi di degrado paesaggistico ambientale** (vedi box).

Attraverso alcuni tematismi-indicatori (vedi box) viene elaborata alla scala delle singole UPA una prima rappresentazione delle caratteristiche del degrado/compromissione paesaggistico ambientale in essere e a rischio. I fenomeni di degrado/compromissione vengono declinati con riferimento alle cinque categorie di cause definite nel PPR:

dissesti idrogeologici e avvenimenti calamitosi e catastrofici (naturali o provocati dall'azione dell'uomo);

processi di urbanizzazione, infrastrutturazione, pratiche e usi urbani;

trasformazioni della produzione agricola e zootecnica;

sotto-utilizzo, abbandono e dismissione (sia di spazi aperti che di parti edificate);

criticità ambientali (aria – acqua – suolo).

Esse costituiscono il riferimento fondamentale per definire i contenuti, le strategie di intervento e il quadro delle linee di azione dello scenario di riqualificazione.

- **L'interpretazione delle trasformazioni insediative in essere e/o in corso di definizione e delle proposte segnalate dagli attori.**

Con riferimento alle Linee Guida “Gestione paesaggistico/ambientale delle trasformazioni territoriali, L.O.T.O., Regione Lombardia, 2006” (vedi box), viene tracciato un quadro sintetico delle trasformazioni in corso e quelle previste e/o prevedibili che investiranno nel breve/medio periodo il territorio, allo scopo di considerarne e dividerne l'incidenza sugli aspetti paesaggistico-ambientali, sia a livello generale che locale.

In una prima rappresentazione vengono quindi evidenziate politiche, progetti e proposte, in essere e/o in corso di definizione, ritenute particolarmente significative, sia in senso positivo che in senso negativo, per le trasformazioni paesaggistico-ambientali del territorio considerato; una seconda rappresentazione le proposte segnalate direttamente dagli attori che nel loro insieme definiscono un primo quadro di potenziali risorse già condivise a livello locale, e in qualche caso sovrolocale, da mettere a sistema e implementare per formulare lo scenario e le relative linee di azione.

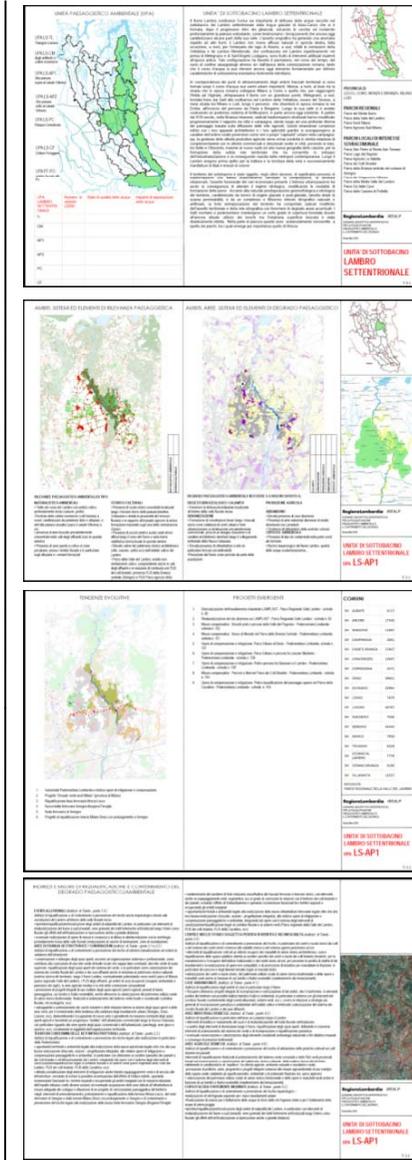
- **Gli Indirizzi e misure di riqualificazione e contenimento del degrado paesaggistico /ambientale**

Vengono individuati, ordinati e resi il più possibile sostantivi, in puntuale riferimento ai territori delle UPA nelle loro diversità, gli Indirizzi e le Misure per la riqualificazione e il contenimento del degrado paesaggistico/ambientale già contenuti ed espressi nei diversi strumenti normativi in campo, territoriali e/o settoriali (PGD Po, PAI, PTUA, PTR-PPR RL, PTCP, PTC, PSR, Piani d' ambito, etc.), opportunamente integrati con proposte emerse dalle comunità locali, anche al fine di valorizzarne le specificità rendendoli sinergici e complementari; in particolare, vengono declinati Indirizzi e Misure riguardanti gli ambiti e le aree di più stretta pertinenza delle reti idriche e dei corsi d'acqua.

Nel loro insieme, essi costituiscono una sorta di telaio di riferimento per la individuazione delle *policies* da agire concordemente per la riqualificazione, all'interno di un progetto di sottobacino condiviso (rif. PdL DGR VIII/010177).

Si tratta di sviluppare un doppio movimento tra tre polarità coagenti; Indirizzi e Misure sono generati da: a) una strategia di *governance* stabilita concordemente, b) proposte normative in campo opportunamente ponderate, c) il territorio considerato (UPA e/o USB) tenuto al centro dell'attenzione.

Per converso, dal territorio considerato emergono proposte che vengono valutate approfonditamente e, nel caso, portate sul piano strategico, andando a coagire nel processo di riqualificazione complessivo.



Regione Lombardia IREALP

SCENARIO DESCRITTIVO-INTERPRETATIVO
PER LA RIQUALIFICAZIONE
PAESAGGISTICO AMBIENTALE E
IL CONTENIMENTO DEL DEGRADO
Marzo 2010

**SOTTOBACINO
OLONA/LAMBRO**

DECLINAZIONE E SPECIFICAZIONE DELLE RILEVANZE PAESAGGISTICO-AMBIENTALI

- **ambiti di prevalente valore naturale**, in quanto patrimonio genetico specifico, ovvero ciò che resta o è stato ricostituito dall'uomo del patrimonio genetico naturale specifico, di specifica attenzione per i caratteri di elevata naturalità e/o biodiversità e dunque i sistemi di particolare rilevanza geomorfologica nella configurazione dei contesti paesaggistici, i sistemi dell'idrografia naturale, i geositi, le aree di rilevanza ambientale;

- **ambiti di prevalente valore storico e culturale**: i siti archeologici o ambiti di interesse archeologico; i sistemi dell'idrografia artificiale e relative opere d'arte; i sistemi dell'organizzazione del paesaggio agrario tradizionale; i sistemi della viabilità storica; i sistemi dei centri e dei nuclei urbani; altri sistemi fondamentali della struttura insediativa storica di matrice urbana; i sistemi fondamentali della struttura insediativa contemporanea di valore paesaggistico

- **ambiti di prevalente valore simbolico-sociale**, individuati attraverso l'attribuzione di significato trasmesso dalla memoria collettiva, (come ad es. luoghi celebrati dalla devozione popolare, teatri di battaglie, luoghi segnalati dalle guide turistiche a carattere sovralocale, rappresentazioni pittoriche e letterarie, ecc), ovvero i luoghi della memoria e delle leggende, e i nuovi luoghi significativi per le comunità insediate

- **ambiti di prevalente valore fruitivo e visivo-percettivo**, con riferimento alla cultura dello sguardo, della contemplazione, legati al modo contemporaneo di fruire e di godere dell'immagine paesistica, ovvero i tracciati guida paesaggistici, le strade panoramiche, i punti di vista panoramici e le visuali sensibili, i belvedere, i punti di osservazione del paesaggio, i percorsi tematici, i landmark di natura visuale.



DEFINIZIONE DI DEGRADO PAESAGGISTICO-AMBIENTALE

Per la definizione di degrado paesaggistico-ambientale si fa riferimento all'art.28 -Titolo III, Disposizioni immediatamente operative, della Normativa del PTR/PPR d.g.r VIII/6447, adottata con d.c.r. 30 luglio 2009 n.874, qui riportata.

Art. 28 (Riqualificazione paesaggistica di aree ed ambiti degradati o compromessi e contenimento dei processi di degrado)

1. Ai fini paesaggistici, le aree e gli ambiti ove si registra la "perdita, deturpazione di risorse naturali e di caratteri culturali, storici, visivi, morfologici testimoniali", ovvero la banalizzazione, l'impovertimento e la perdita dei caratteri paesaggistici identitari, vengono assunti quali aree e ambiti compromessi o degradati ovvero a rischio di degrado secondo le definizioni successivamente indicate. La condizione di degrado o compromissione è comunque connessa non solo alla perdita dei caratteri e valori preesistenti ma anche al riconoscimento del mancato raggiungimento di una nuova condizione qualitativamente significativa sul piano dell'abitabilità dei luoghi e al correlato arricchimento e/o valorizzazione del loro patrimonio naturalistico, artistico-culturale, estetico (durevole e dunque trasmissibile). Si definiscono:

- **Compromessi** gli ambiti e le aree laddove si è manifestata la perdita definitiva e irreversibile della connotazione originaria, determinata sia da interventi di trasformazione sia da abbandono;

- **Degradati** gli ambiti e le aree laddove si è manifestata la perdita parzialmente o totalmente reversibile della connotazione originaria, determinata sia da interventi di trasformazione sia da abbandono;

- a **rischio di degrado/ compromissione** gli ambiti e le aree laddove è possibile prevedere a breve/medio termine il determinarsi di fenomeni di degrado e/o compromissione paesaggistica.

2. Si considerano di prioritaria attenzione per "rischio" di degrado e compromissione paesaggistica le situazioni dove si verificano contestualmente:

a. presenza di contesti paesaggistici particolarmente sensibili in quanto contraddistinti da presenza di significative rilevanze paesaggistiche e da elevati gradi di "integrità" del paesaggio correlati a specifiche connotazioni e sistemi di relazione vulnerabili rispetto ai cambiamenti, con primario riferimento agli ambiti ed elementi indicati ai precedenti articoli del presente Titolo e alle aree di cui all'articolo 136 del D. Lgs. 42/2004;

b. condizioni di maggiore pressione connessa ai processi trasformativi in corso per rischio calamità naturali, processi di urbanizzazione e infrastrutturazione, trasformazioni delle produzioni agricole e zootecniche, abbandono e dismissione, criticità ambientale, come definiti della parte quarta degli Indirizzi di Tutela del presente piano.

3. Nelle aree e negli ambiti indicati al precedente comma 1 la disciplina paesaggistica persegue i seguenti obiettivi:

- nelle aree e negli ambiti degradati o compromessi, favorire gli interventi di recupero e riqualificazione ai fini di reintegrare o reinterpretare i valori paesaggistici preesistenti ovvero di realizzare nuovi valori paesaggistici correlati con questi;

- nelle aree e negli ambiti a rischio di degrado e/o compromissione paesaggistica mettere in atto misure di prevenzione e di contenimento dei processi che lo determinano;

- concentrare prioritariamente gli interventi di compensazione in tali aree ed ambiti ai fini del perseguimento delle finalità sopradicate.

4. L'individuazione delle aree e degli ambiti, di cui al comma 1, individuati nel presente piano nelle tavole F e G è da intendersi indicativa e costituisce segnalazione delle situazioni interessate da fenomeni ad elevata potenzialità di degrado, compromissione o rischio di degrado/compromissione paesaggistica a livello regionale.

INDIVIDUAZIONE DEGLI AMBITI, SISTEMI ED ELEMENTI DI DEGRADO PAESAGGISTICO AMBIENTALE

Non esistono dati direttamente utilizzabili per l'individuazione degli ambiti, sistemi ed elementi di degrado/compromissione paesaggistico-ambientale in essere e potenziale sulla base delle categorie individuate.

Per formulare un primo quadro descrittivo-interpretativo è quindi necessario utilizzare come indicatori alcuni tematismi disponibili nelle banche dati, pur nella consapevolezza dei loro limiti non solo perché le classi stesse degli oggetti territoriali trattati non coincidono direttamente con le categorie di degrado paesaggistico-ambientale individuate, ma anche perché, nella definizione dei loro attributi, manca il necessario giudizio di valore in tal senso.

In prima istanza è possibile distinguere tra i tematismi-indicatori utilizzati :

1. classi di oggetti territoriali che, per caratteristiche intrinseche, in base ad un giudizio di valore condiviso, sono già identificati o quasi sempre identificabili come aree/ambiti di degrado paesistico (ad es. i siti contaminati, le cave, le discariche, etc.);

2. classi di oggetti e di forme territoriali che, in molte situazioni comportano il possibile determinarsi di situazioni di degrado/compromissione paesistica (ad. es. le conurbazioni, le aree contermini alle infrastrutture della mobilità, le aree industriali e logistiche, le aree dismesse, le aree agricole a monocultura, le aree a colture intensive su piccola scale, le aree a colture specializzate, etc.);

3. alcuni fenomeni particolari che costituiscono indicatori significativi per il possibile determinarsi di situazione di degrado/compromissione (ad es., la diminuzione dell'utilizzo del suolo per l'attività agricola o la diminuzione di popolazione di centri e nuclei storici, che generalmente innescano processi di abbandono con conseguente progressivo degrado/compromissione paesistica, etc.).

Per la costruzione di un quadro della localizzazione effettiva degli ambiti, sistemi ed elementi di degrado/compromissione paesaggistica-ambientale in essere e/o potenziale è dunque necessario procedere ad una attenta valutazione dei diversi contesti e formulare caso per caso un giudizio di valore condiviso in grado di distinguere all'interno delle singole classi di oggetti, forme territoriali e tendenze evolutive, le situazioni da considerare degradate o compromesse, o potenzialmente tali, dal punto di vista paesistico-ambientale.

Regione Lombardia IREALP

SCENARIO DESCRITTIVO-INTERPRETATIVO
PER LA RIQUALIFICAZIONE
PAESAGGISTICO AMBIENTALE E
IL CONTENIMENTO DEL DEGRADO

Marzo 2010

**SOTTOBACINO
OLONA/LAMBRO**

LEGENDA

-  lago
-  corso d'acqua
-  corso d'acqua superficiale principale
-  corso d'acqua superficiale secondario
-  corso d'acqua tombinato
-  corso d'acqua artificiale superficiale
-  corso d'acqua artificiale tombinato
-  limite fascia dei fontanili
-  fontanile attivo
-  viabilità storica
-  viabilità paesistica
-  pellegrinaggio
-  percorso panoramico
-  tracce di organizzazione fondiaria
-  punto panoramico
-  beni storico-architettonici
-  Siti archeologici
-  opere idrauliche
-  sistemazioni agrarie
-  centro storico
-  nucleo rurale
-  area boscata
-  marcita
-  vegetazione dei greti
-  vegetazione erbacea e cespuglieti
-  vegetazione palustre e delle torbiere
-  fascia fluviale paesaggistica
-  area di valorizzazione paesaggistica
-  parco regionale
-  parco locale di interesse sovracomunale
-  sito di importanza comunitaria
-  riserva

LEGENDA

-  specchi d'acqua inquinati
-  corsi e specchi d'acqua fortemente inquinati
-  aree sottoposte a più elevato inquinamento atmosferico (zone critiche)
-  inquinamento del suolo
-  aree sottoposte a fenomeni franosi
-  aree di esondazione (Protezione Civile)
-  siti contaminati di interesse nazionale
-  siti inquinati principali
-  aree contaminate
-  Fasce fluviali di deflusso della piena e di esondazione (fasce A e B)
-  Fasce fluviali di inondazione per piena catastrofica (fascia C)
-  pcu previsioni nuova edificabilità
-  Aeroporti
-  Elettrodotti
-  Rete ferroviaria
-  Rete autostradale
-  Rete viaria di interesse regionale
-  Principali centri commerciali
-  Multisale cinematografiche (multiplex)
-  Aree industriali-logistiche
-  centro storico
-  tessuto urbanizzato
-  Ambiti estrattivi in attività
-  Risaie
-  Seminativo semplice
-  aree dismesse
-  aree dismesse
-  cave cessate
-  cave cessate
-  Aree agricole dismesse - diminuzione di sup compresa fra il 5% e il 10% (periodo di riferimento 1999-2004)
-  Aree agricole dismesse - diminuzione di sup maggiore del 10% (periodo di riferimento 1999-2004)

Fonti degli elaborati cartografici :

- Carta Tecnica Regionale formato Digitale Raster - Regione Lombardia
- Cartografia storica Istituto Geografico Militare (I.G.M.) - levata del 1888
- Ortofoto Digitali a Colori - Programma IT2000 CGR - Regione Lombardia
- Base Dati Geografica CT10 - Regione Lombardia
- Basi Informative Ambientali della Pianura - Regione Lombardia
- Destinazioni d'Uso dei Suoli Agricolo-Forestali (D.U.S.A.F.) - Regione Lombardia
- Sistema Informativo Beni Ambientali (S.I.B.A.) - Regione Lombardia
- Carta Pedologica - Sistema Informativo dei Suoli - Regione Lombardia
- Parchi regionali istituiti, Riserve naturali, Monumenti naturali e Parchi Locali di Interesse Sovracomunali (P.L.I.S.) istituiti - Regione Lombardia - Provincia di Milano - Provincia di Como
- Fasce fluviali A, B, C e B di progetto del Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.) - Regione Lombardia
- Rete Ecologica Regionale- Regione Lombardia, 2009
- Rete ecologica della Provincia di Milano - P.T.C.P. vigente - Provincia di Milano
- Programma di Tutela ed Uso delle Acque - Regione Lombardia, 2006
- Stato Ecologico dei Corsi d'Acqua superficiali ai sensi del D.Lgs 152/99 e s.m.i. - A.R.P.A. Lombardia
- Sistema di collettamento e depurazione - Regione Lombardia
- Localizzazione delle vasche di laminazione in progetto - Scheda Azione Emergente 5 Accordo Quadro di Sviluppo Territoriale (A.Q.S.T.) Contratto di fiume Olona Bozzente Lura febbraio 2004 - Regione Lombardia
- Aree e punti di esondazione - Protezione Civile - Regione Lombardia
- Aree e punti di esondazione in provincia di Milano - P.T.C.P. vigente - Provincia di Milano
- Aree di esondazione - Comune di Rho
- Carta Geologica della Lombardia - Servizio Geologico Nazionale
- I monumenti storico-industriali della Lombardia. Censimento regionale, Settore Cultura e Informazione - Regione Lombardia, 1984

Regione Lombardia IREALP

SCENARIO DESCRITTIVO-INTERPRETATIVO
PER LA RIQUALIFICAZIONE
PAESAGGISTICO AMBIENTALE E
IL CONTENIMENTO DEL DEGRADO

Marzo 2010

**SOTTOBACINO
OLONA/LAMBRO**

DECLINAZIONE E SPECIFICAZIONE DEI FENOMENI DI DEGRADO/COMPROMISSIONE PAESAGGISTICO AMBIENTALE PROVOCATI DA :

a) dissesti idrogeologici e avvenimenti calamitosi e catastrofici (naturali o provocati dall'azione dell'uomo)

Gli effetti si caratterizzano generalmente per un accentuato stato di desolazione, talvolta di devastazione, dove forti stravolgimenti, seppure con tempi più o meno rapidi e modalità diverse, lasciano sul campo residui casuali e incoerenti dell'ordine spaziale preesistente determinando rilevanti trasformazioni che spesso richiedono altrettanto consistenti contromisure. Le caratteristiche di tali effetti possono essere colte tenendo conto della specifica natura dei fenomeni che li generano. Tenendo anche in considerazione la Legge Regionale 22 maggio 2004 n.16 "Testo unico delle disposizioni regionali in materia di protezione Civile", è possibile quindi distinguere: eventi sismici, fenomeni franosi, forte erosione, eventi alluvionali, incendi di rilevante entità, fenomeni siccitosi.

Le principali criticità paesaggistiche rilevabili nelle aree degradate e/o compromesse a causa di eventi calamitosi e catastrofici sono relative alla distruzione o forte compromissione del patrimonio naturale e antropico, alla formazione di rovine, alla tendenza alla desertificazione, al conseguente abbandono con rilevanti implicazioni sociali ed economiche.

b) processi di urbanizzazione, di infrastrutturazione e di diffusione di pratiche e usi urbani

I fenomeni più consistenti e percepibili di degrado/compromissione paesistica rilevabili nel territorio lombardo sono certamente connessi alle recenti dinamiche di sviluppo economico insediativo che spingono i nuovi processi di urbanizzazione, di infrastrutturazione e di diffusione di pratiche e usi urbani a sovrapporre sul territorio una moltitudine di interventi settoriali, spesso contraddittori tra loro, senza un adeguato confronto con una visione di insieme, determinando una condizione sempre più estesa di obliterazione dei caratteri identitari e di marcato disordine, non solo fisico, con effetti rilevanti anche sulle condizioni ambientali e sulla qualità della vita.

Tali processi investono sempre più non solamente le aree periurbane, dove si sono storicamente manifestati con maggiore evidenza, ma anche i centri e i nuclei storici, i territori aperti agricoli e gli ambiti naturali, dove gli effetti di degrado/compromissione dovuti ai processi di urbanizzazione assumono scale e connotazioni particolari nei diversi contesti locali.

c) trasformazioni della produzione agricola e zootecnica

La trasformazione dei metodi e delle tecniche della produzione agricola, fortemente condizionata dalle politiche agricole comunitarie, ha comportato quasi dovunque la progressiva perdita del tradizionale "equilibrio" tra attività agricole, ambiente naturale e insediativo rurale, determinando notevoli effetti di degrado/compromissione paesaggistica dei paesaggi agrari locali : una loro banalizzazione sempre più accentuata, non solo dal punto di vista estetico, ma anche dal punto di vista ecosistemico e funzionale, ovvero la semplificazione (o cancellazione) degli elementi costitutivi naturali e antropici, il progressivo abbandono di manufatti ed opere, l' introduzione di elementi nuovi e incoerenti in modo diffuso, una sensibile alterazione delle relazioni visuali. Tali effetti interessano, innanzitutto, le grandi aree a monocultura, ovvero le vaste zone di territorio agricolo adibite alla coltura intensiva e standardizzata di un'unica specie vegetale, spesso uniformata da una rigida selezione genetica e coltivata utilizzando elevati quantitativi di pesticidi e insetticidi, ove la meccanizzazione della produzione ha comportato la progressiva eliminazione degli elementi tipici dei paesaggi agrari tradizionali, causando una forte semplificazione degli ordinamenti e degli assetti colturali, fino a determinare effetti paesistici paragonabili a quelli provocati dai processi di "desertificazione", dovuti alla quasi totale scomparsa di equipaggiamento vegetale e depauperamento della rete irrigua minore. Ma interessano anche sempre più le aree a colture specializzate (oliveti, frutteti, vigneti) e le risaie, dove l'aumento delle estensioni poderali si accompagna a fenomeni di intensificazione produttiva, con aumento consistente delle densità di impianto, modificazioni dell'assetto tradizionale (eliminazione delle alberature, delle colture promiscue, degli impianti bassa densità) spesso non compatibili con le caratteristiche del paesaggio locale, e diffusione di tecniche colturali che contribuiscono alla progressiva riduzione fino alla scomparsa degli elementi e dei manufatti significativi del suo assetto tradizionale, la semplificazione del mosaico paesistico, senza ricostituire nuovi paesaggi agrari qualitativamente altrettanto significativi. Anche le aree a colture intensive di prodotti orticoli e florovivaistici su piccola scala, connotate da una elevata densità di manufatti e strutture di scarsa qualità e di dimensioni sempre più estese, che tendono a trasformarsi in grandi strutture di vendita soprattutto in ambiti contigui alle zone urbanizzate, dove contribuiscono a frammentarne gli spazi aperti residuali, determinano spesso condizioni di notevole degrado/compromissione paesistica. Tra gli effetti delle più recenti trasformazioni della produzione agricola vanno segnalati anche quelli potenzialmente derivanti dalle produzioni di energia da fonti rinnovabili che, se non inquadrate in una strategia organica, potrebbero portare a configurazioni impreviste e ad una ulteriore banalizzazione e/o alterazione dei paesaggi agrari tradizionali

d) sotto-utilizzo, abbandono e dismissione

L'abbandono e la dismissione di aree e manufatti provoca sempre un grave stato di trascuratezza e incuria; gli elementi fisici che permangono dalle fasi precedenti sotto forma di elementi residuali, come "reliquati" o "reliquati", presentano quasi sempre difficoltà di gestione e di interrelazione al contesto al variare degli usi e provocano elevati rischi di degrado paesistico sia del sito stesso, sia degli ambiti contigui, creando possibili effetti di degrado/compromissione a catena. Si registra come quasi sempre alla chiusura e/o delocalizzazione di attività produttive (industriali, estrattive) e di complessi impiantistici non corrispondono interventi immediati di bonifica e risanamento dei suoli e del patrimonio edilizio esistente, che viene abbandonato, a volte anche per molto tempo, in previsione di una possibile rivalutazione fondiaria in termini di "riqualificazione-riuso" edilizio, provocando successivamente, in alcuni casi limite, vere e proprie emergenze ambientali e sociali, tali da richiedere programmi e interventi urgenti di recupero al di fuori delle ordinarie modalità di pianificazione. Oltre a riguardare le aree industriali, il fenomeno riguarda anche altre parti urbanizzate, come i centri e i nuclei sottoposti ad un costante spopolamento con conseguente riduzione del presidio dei luoghi, quartieri urbani storici, complessi edilizi, infrastrutture. Analogamente critici sono gli effetti di degrado paesaggistico dovuto all'abbandono degli insediamenti e delle tradizionali attività produttive legate all'agricoltura e alla zootecnia e alla pastorizia; una questione particolare è certamente costituita dall'avanzata della vegetazione boschiva nelle aree montane e collinari abbandonate dagli usi agricoli che ha anche innescato processi di dissesto idrogeologico o messo in pericolo d'incendio ampie porzioni di territorio. Si segnala, infine, come l'applicazione della normativa europea sui Nitrati (Direttiva 91/676/CEE del Consiglio del 12 dicembre 1991 nota come "direttiva Nitrati" relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole e recepita dalla Regione Lombardia con la DGR 3439 del 7 novembre 2006) potrebbe innescare nuove forme di abbandono e di conseguente potenziale degrado, in particolare per le attività di allevamento dei suini, anche di grandi dimensioni, determinando da un lato, nei contesti rurali di maggiore pregio non direttamente correlati ai corridoi della mobilità, difficoltà di portare a termine azioni per il recupero ambientale, funzionale e paesaggistico e, dall'altro, in quelli maggiormente accessibili, una forte pressione trasformativa dei manufatti e delle infrastrutture verso usi residenziali, turistici o logistici, a seconda del pregio dell'area, utile per il recupero ma che necessita grande attenzione in riferimento al contenimento dei consumi di suolo. Anche ai fini operativi è quindi utile distinguere tipologie diverse di abbandono/dismissione: dismissione legata ad usi a termine e dunque già prevista o prevedibile in sede di programmazione/progettazione (come ad es. per le attività estrattive e le discariche); dismissione per obsolescenza tecnologica, riduzione di resa economica, sbilanciamento dei rapporti costi-benefici o mutate condizioni ambientali (come ad es. impianti e grandi attrezzature, infrastrutture, etc.); dismissione dovuta a trasformazioni delle condizioni generali di natura socio-economica e culturale (come ad es. abbandono/dismissione di aree e ambiti produttivi agricoli, agro-forestali e industriali, di complessi terziari, di centri e nuclei storici sottoposti a spopolamento, di quartieri residenziali, etc.) Le aree e gli ambiti sottoutilizzati in relazione alle loro caratteristiche specifiche possono essere considerati ambiti a rischio di degrado e compromissione.

e) criticità ambientali

Le aree e gli ambiti di degrado e/o compromissione provocati da criticità ambientali sono caratterizzate da uno stato di forte inquinamento (aria, acqua, suolo) che, incidendo in modo negativo sulle condizioni di vita non solo sia per gli effetti diretti degli stessi agenti inquinanti, ma anche, talvolta, per gli effetti indotti dalle azioni messe in essere per contrastarli e/o mitigarli. Vanno quindi considerate e valutate le ricadute paesaggistiche di tali fenomeni come, ad esempio:

alterazione/compromissione dei caratteri propri del paesaggio naturale; sotto-utilizzo e dismissione di alcune aree con effetti sui caratteri del paesaggio (ad es. lungo i corsi d'acqua inquinati); omologazione/semplificazione dei caratteri paesaggistici determinati da interventi standardizzati di mitigazione ambientale per la riduzione delle emissioni (ad es. interventi di piantumazione, parcheggi di interscambio, piste ciclabili, etc per la riduzione); effetti indiretti come, ad esempio, prevedibili riconversioni produttive (ad es. porcilaie) con conseguente formazione di nuovi ambiti di abbandono.

I fenomeni di degrado e compromissione dei caratteri identitari del paesaggio lombardo vengono osservati e descritti con riferimento a cinque categorie di cause :

1. dissesti idrogeologici e avvenimenti calamitosi e catastrofici
2. processi di urbanizzazione e di infrastrutturazione
3. trasformazioni della produzione agricola e zootecnica
4. sotto-utilizzo, abbandono, dismissione,
5. criticità ambientali

Sono definiti elementi detrattori gli elementi intrusivi che alterano gli equilibri di un territorio di elevato valore paesistico senza determinarne una nuova condizione qualitativamente significativa. Possono avere effetti totalmente o parzialmente invasivi, essere reversibili o non reversibili. E' possibile distinguere tra :

- detrattori assoluti: elementi che per le proprie specifiche caratteristiche spaziali e funzionali provocano degrado sia dell'are su cui insistono sia del contesto in cui si inseriscono che ne viene negativamente influenzato (ad es aree di escavazione, discariche ecc.)
- detrattori relativi : elementi che indipendentemente dalla loro qualità intrinseca, che può essere per certi aspetti soddisfacente, contrastino fortemente con il contesto in cui si inseriscono, determinandone così una condizione di degrado/compromissione (ad es: opere idrauliche, infrastrutturali ecc.)

Regione Lombardia IREALP

SCENARIO DESCRITTIVO-INTERPRETATIVO
PER LA RIQUALIFICAZIONE
PAESAGGISTICO AMBIENTALE E
IL CONTENIMENTO DEL DEGRADO

Marzo 2010

SOTTOBACINO OLONA/LAMBRO

LA CONDIVISIONE DELLA VISIONE DI FUTURO

DA L.O.T.O. (LANDSCAPE OPPORTUNITIES FOR TERRITORIAL ORGANIZATION) - LA GESTIONE PAESAGGISTICO/AMBIENTALE DELLE TRASFORMAZIONI TERRITORIALI, REGIONE LOMBARDIA, 2006

Componente fondamentale del processo di condivisione della *visione di futuro* è la progressiva elaborazione di una descrizione interpretativa delle trasformazioni in essere nel territorio del sottobacino, nella consapevolezza che per attivare processi di riqualificazione paesaggistico-ambientale e contenimento del degrado (rif. Legge n.14 - 2006 di recepimento della Convenzione europea del paesaggio; PTPR Indirizzi di tutela - Parte IV) occorre:

- utilizzare la strategia integrata di sviluppo territoriale proposta dallo Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo, che si raggiunge attraverso forme di cooperazione volontaria tra i diversi attori che agiscono sul territorio, in modo tale da operare una armonizzazione delle diverse azioni di policies settoriali che interessano uno stesso territorio (coordinamento orizzontale); realizzare la complementarità tra le politiche applicate ai diversi livelli di competenza amministrativa nella stessa area geografica (coordinamento verticale); sostenere il ruolo crescente delle autorità locali e regionali nello sviluppo del territorio; affermare l'importanza dell'accesso all'informazione e alle conoscenze;
- assumere l'idea di paesaggio della Convenzione Europea per il Paesaggio: l'oggetto di interesse è tutto quanto il territorio, comprensivo degli spazi naturali, rurali, urbani e peri-urbani, senza distinzione fra paesaggi che possono essere considerati come eccezionali, i paesaggi della vita quotidiana, i paesaggi degradati, i paesaggi terrestri, le acque interne, senza limiti di interesse per ogni elemento culturale, artificiale, naturale; il paesaggio forma un tutto, in cui gli elementi costitutivi sono considerati simultaneamente, nelle loro interrelazioni.

Se per convenzione condivisa definiamo "paesaggio" l'esito delle trasformazioni incessanti di ogni territorio nel tempo, possiamo esprimerci sostituendo "paesaggi" a "territori" (vocabolo che fa riferimento più ad una sorta di "oggetto" di studio /piano che non ad un soggetto vivo in continua trasformazione). Il riconoscimento che il carattere dei paesaggi è co-generato dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni implica il coinvolgimento integrato dei diversi punti di vista con cui si è letto e progettato finora il territorio (economico, sociale, ambientale, storico-culturale, percettivo-visivo, ecc.): si tratta di un approccio che permette di passare da una molteplicità di visioni settoriali ad una visione integrata, capace di interpretare l'evoluzione dei paesaggi in quanto sistemi unitari nei quali le componenti ecosistemiche interagiscono con quelle insediative, economiche e socio-culturali.

Si considera necessaria, di conseguenza, una conoscenza degli aspetti storico-culturali; degli aspetti ecologico-naturalistici; dei processi sociali e economici, storici e attuali, con la finalità di mettere in luce che le scelte per realizzare una qualità paesaggistico/ambientale dei bacini si fondano sull'interrelazione tra i diversi punti di vista.

Occorre porre al centro dell'attenzione la percezione sociale che le popolazioni hanno dei loro luoghi di vita (le proprie valli) e il riconoscimento delle loro diversità e specificità storico-culturali, importanti per il mantenimento dell'identità delle popolazioni stesse e per l'arricchimento della persona, individuale o sociale che comporta:

- la consapevolezza del limite del solo approccio "esperto", privo delle verifiche e degli arricchimenti che possono derivare dal coinvolgimento del pubblico, nelle sue articolazioni, pur nelle contraddizioni che sistemi e ordini di valori diversi possono portare;
- il riconoscimento di un ruolo attivo delle popolazioni, fondamentale nella conoscenza, nelle decisioni e nella gestione della qualità dei luoghi di vita; queste attività implicano un complesso processo di coinvolgimento di tutti i soggetti, collettivi e individuali, che in vario modo e varia misura, utilizzano e trasformano il territorio; essi sono portatori di aspirazioni e interessi differenziati, sulla base dei quali esprimono attribuzioni di valore a elementi e parti;
- una conoscenza specialistica accessibile a tutti che venga messa a disposizione con facilità e venga strutturata e presentata in modo comprensibile anche ai non specialisti; essa si deve intrecciare, d'altra parte, con un'attività di sensibilizzazione e educazione del pubblico, nonché di formazione dei tecnici ai vari livelli, puntando ad approfondire e sperimentare metodi capaci di integrare approcci settoriali;
- una particolare attenzione per l'efficacia della comunicazione sia delle conoscenze che delle visioni attraverso forme adeguate di rappresentazione grafica, fotografica e multimediale e di espressione verbale dei dati e delle interpretazioni.

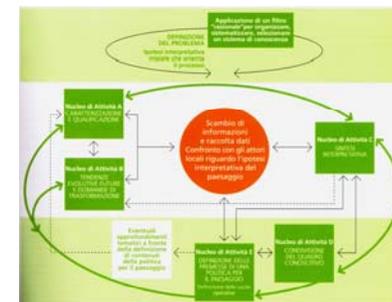
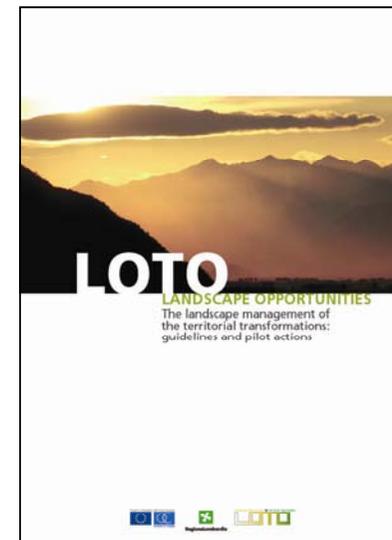
Occorre utilizzare un approccio che potremmo definire di lettura interpretativa dei fenomeni di trasformazione dei luoghi: è opportuno fare riferimento ad una metodologia in cui sia le visioni delle situazioni presenti sia le visioni di futuro vengano elaborate in modo consapevolmente interpretativo, assumendo la responsabilità della soggettività; tale approccio metodologico facilita la partecipazione di un vasto pubblico di amministratori, tecnici, operatori, anche privati, impegnati nelle scelte e nelle attività di salvaguardia e riprogettazione dei paesaggi, che propongono l'integrazione tra approcci settoriali e politiche territoriali settoriali, richiamandosi all'elaborazione metodologica e all'esperienza scientifica e operativa della pianificazione strategica.

Occorre prevedere un percorso metodologico che si fonda su alcuni nuclei di attività, che non sono rigidamente organizzati in sequenza: ognuno è presentato ben enucleato nelle sue caratteristiche, ma nella realtà operativa è fortemente interrelato con gli altri. I cinque nuclei di attività declinati di seguito presuppongono la formulazione di un'ipotesi interpretativa iniziale che orienti il processo conoscitivo in modo mirato alla sua verifica/soluzione:

- caratterizzazione e qualificazione: descrizione delle specificità dei caratteri dei luoghi nello stato attuale e dei loro elementi di forza e di debolezza; il risultato è un quadro sintetico e partecipato delle qualità paesaggistiche dei luoghi: caratteri morfologici, topografici e dei materiali costruttivi; delle caratteristiche fisico-naturali; delle vicende e delle dinamiche storiche di trasformazione, naturali e antropiche; della percezione sociale del paesaggio da parte delle popolazioni locali e esterne, rilevando le attribuzioni di significati a luoghi/oggetti da parte di diverse categorie.
- individuazione delle tendenze di trasformazione (sia per cause economiche e sociali – dall'organizzazione del sistema socioeconomico e urbano, allo sfruttamento delle risorse naturali - che per eventi o processi biologici e fisici) e delle domande di trasformazione per il futuro (quali trasformazioni sono prevedibili, previste e richieste a tempi brevi-medi-lunghi); comprende il quadro delle politiche e delle realizzazioni e processi attuativi locali esemplari che possono indurre politiche virtuose
- sintesi interpretativa (criticità/problematicità e potenzialità/opportunità paesaggistiche che si prospettano): elaborazione/rappresentazione tecnica di uno o più scenari previsivi, da utilizzare nelle sedi di confronto anche con le popolazioni, nelle loro articolazioni, e per la definizione di politiche per il paesaggio. L'utilizzo delle descrizioni/interpretazioni con la formulazione di possibili scenari previsivi appare uno strumento di grande potenzialità per un'individuazione condivisa degli obiettivi e delle politiche di riqualificazione paesaggistico/ambientale.
- condivisione del quadro conoscitivo e della sintesi interpretativa: l'individuazione degli interlocutori interessati (per competenza, pubblici e/o privati); l'individuazione delle modalità di comunicazione/trasmisione delle informazioni e delle procedure; la specificazione delle modalità di interlocuzione adatte alle diverse situazioni; le modalità di svolgimento del confronto.
- definizione delle premesse per l'orientamento delle politiche: l'articolazione di un primo quadro di obiettivi di carattere paesaggistico/ambientale di medio-lungo periodo riferiti all'ambito di applicazione. Il percorso si conclude con un programma di azione che individua le azioni e i soggetti attuatori. Si dovranno cioè individuare gli esiti operativi che richiedono forme di coordinamento delle procedure che i diversi modelli istituzionali consentono.

In estrema sintesi si tratta di rendere esplicito il confronto su quattro domande fondamentali :

- **Quale paesaggio abbiamo ?**
- **Verso quale paesaggio andiamo ?**
- **Quale paesaggio vogliamo ?**
- **Quale paesaggio possiamo concretamente avere ?**



Regione Lombardia IREALP

SCENARIO DESCRITTIVO-INTERPRETATIVO
PER LA RIQUALIFICAZIONE
PAESAGGISTICO AMBIENTALE E
IL CONTENIMENTO DEL DEGRADO

Marzo 2010

SOTTOBACINO OLONA/LAMBRO